

FORMULA 1

Red Bull sbanca il Gp di Imola

Vince Verstappen davanti a Perez, in una domenica nera per le Rosse di Maranello

di Paolo Spalluto

La storia delle corse è fatta di destino, caso e uomini; non basta la tecnologia, l'ingegneria, l'aerodinamica, c'è ben altro che rende la Formula 1 (ad esempio) davvero emozionante, e da molto tempo attendevamo tutti un Mondiale così. La Red Bull lascia di marmo le decine di migliaia di tifosi della Ferrari che erano venute a festeggiare un nuovo trionfo dopo la partenza fulminante delle prime tre gare. Ma questo team, Christian Horner per primo, non smette mai di migliorarsi e ha saputo portare una monoposto alleggerita, rispetto al sovrappeso di 12 chili circa che pagava nei confronti della Rossa: ha guadagnato così circa due decimi al giro e non ha sbagliato la partenza, senza contare che ogni volta compie pitstop da record e ha il pilota più forte del lotto. Nel Gran Premio dell'Emilia Romagna le Red Bull hanno vinto tutto: Sprint Race, giro veloce, primo e secondo posto, annichilendo davvero tutti con una prova di forza totale e un risultato di squadra che vale molto. Questo non significa che la Rossa abbia poco da dire, ma battersi contro questo team sarà storia difficile: restano 19 gare, la prossima nella sconosciuta Miami, ma riuscire a batterli non sarà semplice per nulla.

A Imola Carlos Sainz incassa il secondo ritiro consecutivo, questa volta incolpevole del contatto con Ricciardo: se all'australiano è andata bene (pur rovinandosi comunque la gara), per lui la corsa è finita dopo poche centinaia di me-

tri nella sabbia bagnata. È un sentimento davvero pesante per lo spagnolo: difficile riconcentrarsi e non innersarsi, a livello di team per vincere un Mondiale si devono fare punti in coppia, e ieri un avvicinamento della squadra Red Bull nel campionato costruttori davvero importante.

Charles Leclerc, invece, è partito male, sbagliando. Dopo un pitstop lento che lo ha innervosito, non ha saputo accontentarsi del confortevole terzo posto ed ha commesso un errore alla chicane che solo per fortuna e bravura gli ha almeno permesso di prendersi la sesta posizione. Nulla è perduto, ma mentre i 'bibitari' escono rafforzati da ieri, quelli di Maranello provano un minimo di comprensibile ansia. Un dettaglio aggiuntivo che sarà certamente oggetto di studio è il ritardo nell'andata in temperatura degli pneumatici, per una Ferrari che ieri - lo si è visto chiaramente nel duello contro Perez - ha accusato un giro aggiuntivo prima di raggiungere il 'grip' ideale rispetto agli avversari. Molti, piccoli dettagli che ieri non hanno funzionato, in modo concatenativo.

Una spina nel fianco di Hamilton

A inizio Mondiale abbiamo sempre detto che Russell ne sarebbe stato la rivelazione: quarto nella classifica piloti con una monoposto difettosa - a dirlo la posizione e le fatiche accusate dal collega Hamilton - autore di sorpassi bellissimi anche ieri all'esterno, dove nessuno li aveva tentati. Solido, maturo, amato dal team: l'inglese sarà la spina nel fianco di Lewis che in questa stagione arranca, litiga, non si trova e ha un compagno che invece funziona. Russell è un talento, proprio come Lando Norris che complice l'errore di Leclerc è andato a podio con una McLaren che sta arduamente lavorando sui suoi problemi di telaio. Pure lui da seguire nel tempo con attenzione.

Valtteri Bottas ha regalato un quinto posto alla



Per l'olandese e il messicano un pomeriggio da leoni

KEYSTONE

Sauber (che poteva anche essere un quarto) finendo a pochi decimi da Russell. Ha condotto la gara con grande sagacia, sempre attento e prudente nel senso migliore della parola, fortunato a non avere riportato alcun danno nel contatto Sainz-Ricciardo ove anche lui è restato coinvolto. Ritrovare il team di Hinwil quinto tra i costruttori e il finlandese ottavo tra i piloti è una gioia che non si provava da tempo. Che il propulsore Ferrari stia facendo il suo lavoro è chiaro, ma è utile qui ricordare che a differenza della Haas (dove i colloqui con Maranello sono assai intensi) la parte progettuale della monoposto svizzera è nata in casa, realizzata in maniera autonoma.

Da ultimo, un bravo al giapponese Yuki Tsunoda che a Imola con la sua Alpha Tauri giocava in casa, mentre importanti sono stati i punti doppi conquistati da una Aston Martin che ne aveva bisogno (e molto).

Ora l'attenzione è focalizzata su Miami, dove sono pochi gli upgrade attesi - anche se ieri Red Bull ci ha sorpreso, e non poco - per poi passare a Barcellona, e alla fine della domenica spagnola lanciarsi nei pronostici per questa bellissima stagione 2022 sarà assai fattibile.

LE PAGELLE DI PAOLONE

SAUBER ★★★★★

A Hinwil anche le caprette fanno ciao. Tutte le mucche hanno aumentato la produzione di latte, il salutare odore di letame allietta la vita degli abitanti della zona. In Sauber si canta di gioia e tripudio dopo tanto tempo, e a colazione pranzo e cena la fondue la fa da padrona. Zhou il cinese è stupito.

SAINZ ★★★★★

Paperino Massa alla partenza lo ha salutato, gli ha detto di essere sereno e che sarebbe stata la sua gara, che lui lo sa e se ne intende, che se lo sentiva. A fine gara abbiamo visto il papà di Sainz, il rallyista, inseguire Paperino per il paddock urlandogli 'Matalo Matalo!'. Scena dolorosa, poi Barrichello li ha divisi.

HAMILTON ★★★★★

Presentatosi nel paddock con un completino simil floreale della sua linea di abbigliamento, suscitando una reazione popolare di sgomento, oramai non sorpassa nemmeno il 'postale' diretto a Coira. E Litiga con Toto Wolff, ferocemente, a conferma che dimenticare nella vita è un attimo.

TSUNODA ★★★★★

Il giapponesino cresce, piccolo piccolo com'è. Quando suona alla porta del team a Faenza, guardando nello spioncino e non vedendo nessuno i colleghi se ne vanno convinti di uno scherzo. Forte di un Banzai interiore pazzesco ha fatto una bella gara e poi si è riempito di saké. Bottas ha fatto amicizia.

FORMULA 1

Imola, Gran Premio d'Emilia Romagna (63 giri di 4,909 km = 309,267 km): 1. Verstappen (O), Red Bull-Honda, 1 ora 32'07"986. 2. Perez (Mes), Red Bull-Honda, a 16"527. 3. Norris (Gb), McLaren-Mercedes, a 34"834. 4. Russell (Gb), Mercedes, a 42"506. 5. Bottas (Fin), Alfa Romeo-Ferrari, a 43"181. 6. Leclerc (Mon), Ferrari, a 56"072. 7. Tsunoda (Giap), Alpha Tauri-Honda, a 61"110. 8. Vettel (Ger), Aston Martin-Mercedes, a 70"892. 9. Magnussen (Dan), Haas-Ferrari, a 75"260. A 1 giro: 10. Stroll (Can), Aston Martin-Mercedes. 11. Albon (Tai), Williams-Mercedes. 12. Gasly (F), Alpha Tauri-Honda. 13. Hamilton (Gb), Mercedes. 14. Ocon* (F), Alpine-Renault. 15. Zhou (Cin), Alfa Romeo-Ferrari. 16. Latifi (Can), Williams-Mercedes. 17. Schumacher (Ger), Haas-Ferrari. 18. Ricciardo (Aus), McLaren-Mercedes. Nota * = 5" di penalizzazione per disturbo a Hamilton ai box. Giro più veloce: Verstappen (55") in 1'18"446 (media 225,281 km/h). Ritirati: Sainz (Sp), Ferrari: collisione con Ricciardo, 1° giro; Fernando Alonso (Sp), Alpine-Renault: danni alla vettura, 7° giro.

La situazione nel Mondiale (dopo 4 gare su 22). Piloti: 1. Leclerc 86 punti. 2. Verstappen 59. 3. Pérez 54. 4. Russell 49. 5. Sainz 38. 6. Norris 35. 7. Hamilton 28. 8. Bottas 24. 9. Ocon 20. 10. Magnussen 15. 11. Ricciardo 11. 12. Tsunoda 10. 13. Gasly 6. 14. Alonso 2. 15. Zhou 1. 16. Albon 1. Costruttori: 1. Ferrari 124. 2. Red Bull 113. 3. Mercedes 77. 4. McLaren-Mercedes 46. 5. Alfa Romeo-Ferrari 25. 6. Alpine-Renault 22. 7. Alpha Tauri-Honda 16. 8. Haas-Ferrari 15. 9. Aston Martin-Mercedes 5. 10. Williams-Mercedes 1.

Prossima gara: Gran Premio di Miami, l'8 maggio.

BASKET

SWISS BASKETBALL LEAGUE

Quarti di finale, gara 1 (al meglio di 5 partite)

Olympic Friburgo - Monthey	83-74
Sam Massagno - Starwings	88-75
Union Neuchâtel - Nyon	57-71
Ginevra Lions - Swiss Central	83-58

AWARDS

Marcel Hug e l'Oscar dello sport

Marcel Hug si ripete. A trentasei anni, dopo aver già ricevuto la stessa onorificenza quattro anni prima, il turgoiese è stato eletto atleta paralimpico del 2021, dalla giuria che assegna i Laureus Sports Awards, sorta di Oscar del mondo dello

sport. Costretto in sedia a rotelle sin da piccolo a causa di una malformazione alla spina dorsale, dopo aver conquistato uno straordinario poker ai Giochi di Tokyo (vincendo l'oro negli 800, 1'500 nei 5'000 e nella maratona) nella passata stagione si era illustrato lasciandosi tutti alle spalle alle maratone di Berlino, New York e Boston. Oltre a Hug, i vincitori dell'edizione 2022 nelle principali categorie del Laureus sono il campione del mondo di Formula 1 Max Verstappen, la sprinter giamaicana Elaine Thompson-Herah e la nazionale italiana di calcio.

MOTOCICLISMO

Quartaroo vince e sale in vetta al Mondiale

Tutto facile per Fabio Quartararo (Yamaha) in Portogallo: il francese, dopo essere stato passato in partenza da Joan Mir, ha impiegato pochi giri per lasciarsi alle spalle la concorrenza. Alla fine ha preceduto il connazionale Zarco (Ducati) di più di 5 secondi e di 6 Espargaro (Aprilia). Grazie a un successo che gli mancava da Silverstone 2021 'Le petit diable' si prende la testa del Mondiale con 69 punti, tanti quanti quelli di Rins (ieri solo 23esimo), mentre l'ex leader Bastianini (pure lui a secco) segue a -8.

In Moto3 il successo è invece andato allo spagnolo Garcia, che ha preceduto Masia (pure spagnolo) e il giapponese Sasaki. In Moto2 vince lo statunitense Roberts davanti all'italiano Vietti (che però allunga in vetta al Mondiale) e allo spagnolo Navarro. Ma a essere protagonista è stata una caduta di massa che ha tolto di scena quasi tutti i migliori e causato una bandiera rossa, e alla ripresa si sono corsi soli sette giri.



Il francese ha tutte le ragioni per esultare

KEYSTONE

BASKET

Sam Massagno vittoriosa nonostante le distrazioni

L'ira di Gubitoso. 'Ecco come non si deve giocare'

di Dario 'Mec' Bernasconi

La Spinelli vince gara 1 dei quarti, ma se c'era una persona furibonda in casa Sam questi è coach Gubitoso: «Non è possibile che dei giocatori esperti e capaci facciano tante cavolate e non sappiano leggere una difesa. Quanto fatto a inizio dell'ultimo quarto è l'esempio più lampante di come non si gioca a basket, perché se non ci metti la testa, tutto finisce a catafascio». A dire il vero tutto è finito bene, come racconta l'88-75 finale, ma il riferimento fatto dall'allenatore è un déjà vu in casa Massagno. Il fatto di giocare dei tratti di gara dove ognuno va per conto suo, dove il compagno libero non viene servito, dove si cerca di fare i fenomeni con passaggi "no look", o dietro la schiena o da un angolo all'altro, puntualmente finiti in mano agli avversari, quando succede tutto questo, ecco che la partita si complica e si permette a una volenterosa squadra come gli Starwings di rientrare dal 70-53 al 30' al 73-70 cinque minuti dopo: una Sam inguardabile che nemmeno i time out hanno smosso, il primo dopo nemmeno tre minuti del quarto e poi sul parziale di 4-17 al 5'. Per fortuna poi tutti hanno preso coscienza delle nefandezze fatte e si sono rimessi a giocare di squadra, trovando un mare di punti con Marko Mladjan, 9 negli ultimi quattro minuti, e anche una difesa un po' più concentrata. Già perché nel frangente citato, oltre a fare cose assurde in attacco, nemmeno in difesa ci si è prodigati in maniera efficace, favorendo il ritorno dei renani.

La partita aveva stentato a decollare nel punteggio, ma si era poi messa sulla giusta rotta massagnese nell'ultima parte del primo tempo. Infatti, chiuso il primo quarto sul 17 pari, pur con percentuali al tiro basse per Mladjan e compagni (35%, 7/20), nel secondo quarto si è stati punto a punto fino al 5', 32-30. Poi lo strappo, con un parziale di 13-2 frutto di buone scelte di



L'americano Vernon Taylor

TI-PRESS/PICCOLI

tiro, di azioni costruite bene e di una difesa degna della serie A. 27-15 il parziale nel quarto per un 45-32 a metà gara. Terzo quarto gestito con grande autorità con Dusan Mladjan e Kovac a colpire da 3 per il +19 al 5', 57-38. Chiusura di quarto con una tripla "impossibile" del solito Dusan da nove metri e tutti sereni sul 70-53. Ma il brutto doveva ancora venire e si spera che non si ripeta. «Quella degli Starwings è una squadra mai doma: appena trova gli spiragli giusti recupera e ti soffia sul collo. Non dobbiamo concedere spazi per rientrare anche perché poi si devono sprecare energie che in una serie di playoff sono fondamentali», conclude Robbi Gubitoso.